

# Canoa, Sestese tra Caldonazzo e Bratislava

Sarà un fine settimana su due fronti per il Circolo Sestese Canoa Kayak, impegnato tra Caldonazzo e Bratislava in appuntamenti che sottolineano una volta di più la qualità del lavoro fatto nel varesotto. Nella capitale slovacca da oggi a domenica andrà in scena l' "Olympic Hopes", gara internazionale aperta ai migliori talenti tra i 15 e i 17 anni. Tra questi in chiave italiana sono stati scelti i sestesi Jacopo Dalla Rosa e Sofia Valli, impegnati nel loro primo appuntamento di così ampio respiro: «Sarà un passaggio interessante per loro - spiega il vicepresidente del CSCK Sestese Maurizio Lenuzza - Avranno modo di confrontarsi

con altri canoisti di grande qualità. Tutti i canoisti lombardi saranno accompagnati dal nostro tecnico Andrea Mazzola, anche lui pronto ad affacciarsi in un contesto di alto profilo». Il resto dei biancoblu invece sarà concentrato su Caldonazzo, sede per il 15° anno consecutivo della Finale nazionale del circuito Canoagiovani e del Meeting delle Regioni. Da domani a domenica oltre 1.000 atleti (dagli 8 ai 14 anni) provenienti da tutta italiana pagaiaranno sulle acque dell'omonimo lago trentino, con il Circolo Sestese Canoa Kayak che schiererà ben 23 canoisti, secondo in Lombardia solo alla Bissolati Cremona: «A Caldonazzo - ag-

giunge Lenuzza - andiamo con la volontà di far respirare l'aria di un grande evento a tutti i nostri ragazzi. Tra K1, K2 e K4 come CSCK Sestese saremo presenti in molte gare, con l'obiettivo di cercare di confermarci tra le migliori società d'Italia a livello giovanile». Venerdì spazio alle prove sui 2.000 metri per il Canoagiovani e Meeting delle Regioni (nel quale ognuna delle 20 schiera un equipaggio al via composto anche da atleti di varie società), quindi tra sabato e domenica in acqua tutte le gare sui 200 metri.



Matteo Flocari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Riccardo Armiraglio a Wroclaw sognando Parigi

Da Busto Arsizio a Wroclaw per difendere i colori azzurri e giocare le prime chances di qualificazione alle Olimpiadi di Parigi 2024. Sta per iniziare l'avventura del bustocco Riccardo Armiraglio ai Campionati europei di tiro a segno in programma a Wroclaw, in Polonia, da oggi fino al 17 settembre. Armiraglio, presidente e responsabile tecnico di Shooting Academy Asd (in tessarato per il Gruppo Sportivo Fiamme Oro della Polizia di Stato), sarà impegnato nelle gare di "carabina tre posizioni" e "carabina libera a terra", sia nella prova individuale che in quella a squadre. Il tiratore, classe 1997, si presenta alla manifestazione continentale con la voglia di tornare sul podio, gioia già provata lo scorso marzo agli Europei delle discipline ad aria compressa, svoltisi ad Hamar (in Norvegia), dove il bustocco aveva conquistato la medaglia di bronzo nella gara mixed team. L'appuntamento di Wroclaw è importante anche perché si tratta della prima occasione utile per strappare un pass per le Olimpiadi di Parigi 2024 (a Wroclaw saranno in palio 8 "carte", altri 32 lasciapassare per i Giochi saranno a disposizione ai Mondiali del Cairo dal 12 al 25 ottobre). Intanto la Shooting Academy organizza per domenica 11 settembre, nella propria sede di via Generale Fanti 16 a Busto, la finale provinciale di Bench Rest ad aria compressa del circuito Asc e un Open Day che permetterà a tutti gli interessati di provare il tiro a segno, cimentandosi sia con la pistola che con la carabina (in palio un premio per chi riuscirà a centrare il bersaglio). L'evento è organizzato dagli juniores della Shooting Academy. Tecnici e atleti sono al lavoro anche per preparare i Campionati italiani di Biologna (20-27 settembre), con 23 atleti della Shooting Academy impegnati nelle gare individuali e 9 in quelle a squadre (con tre formazioni). Si punta a raggiungere altri risultati di tutto rispetto in una stagione già costellata di soddisfazioni, come la convocazione di ben 5 atleti in Nazionale juniores.

Francesco Inguscio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ecco il futuro di Barlaam «Nuoto per divertirmi»

«Poi voglio progettare protesi o veicoli per persone con disabilità»

Siamo solo alle prime bracciate, ma la voglia è già quella dei giorni migliori. Dopo una meritatissima vacanza, Simone Barlaam è tornato in acqua con la prossima stagione nel mirino. L'anno in corso gli ha regalato la bellezza di 6 titoli mondiali, e il prossimo sarà ancora iridato, con l'appuntamento di Manchester che scatterà a fine luglio 2023. «Era da tanto che non mi godevo una pausa così lunga, ci voleva - ammette il campione della Polha Varese -. Ho ricaricato le pile e ritrovato le motivazioni. Già, le motivazioni. Quando si è visto tutto, non è facile trovarne di nuove. «Voglio migliorare, ad esempio nella gestione della gara - rivela -. Sia a livello di prestazioni che di risultati, ho ancora tanti obiettivi e sogni da coronare. Preferisco tenerli per me, ma posso dire che il mio lavoro non è finito». Da circa un anno Simone ha cambiato il suo approccio al nuoto. «Avevo preparato le Paralimpiadi di Tokyo in modo maniacale, facendo una vita da eremita, anche per paura del contagio. Mi ero messo troppa pressione e questo mi aveva tolto il divertimento. Dopo i Giochi ho cambiato rotta, mi sono concesso più libertà e più vita sociale. I Mondiali di Funchal li ho affrontati con serietà e sacrifici, ma anche con leggerezza, pensando di non avere nulla da perdere. Sta cercando di trovare il giusto equilibrio».



«Dopo i Giochi di Tokio ho cambiato rotta, mi sono concesso più libertà e più vita sociale»



A giudicare dai risultati, la strada è quella buona. Il 17 settembre Barlaam si cimenterà in una nuova sfida: il Campionato italiano di nuoto paralimpico in acque libere. «Gareggerò nella 3 km - dice il 22enne milanese - e per me sarà un'esperienza completamente nuova, sia per la distanza, sia per il contesto. L'obiettivo? Semplicemente divertirmi». Simone, fidanzato con Sara Ongaro, anch'ella nuotatrice, studia ingegneria meccanica al Politecnico e prova a guardare oltre la sua carriera da sportivo: «La vita è imprevedibile, non so dove mi porterà. Però mi vedrei bene a progettare protesi, o veicoli per persone con disabilità e non. Poi, ho la grande passione del disegno e mi piacerebbe pubblicare un fumetto». Per ora, si dà fare per conciliare l'attività da atleta con lo studio. «Sono due stili di vita un po' agli antipodi - commenta -. Perché lo sport ti chiede di consumare tutte le energie che hai e di riposare per recuperare, mentre l'università a volte ti porta a fare le ore piccole. Nei periodi di maggior impegno, in vista dei grandi appuntamenti, le mie giornate sono scandite da due allenamenti in vasca e uno in palestra. Lì le cose si complicano, ma sto facendo il possibile». Impegno totale, dunque, per raggiungere il massimo in piscina e nella vita.

Marco Turri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# VUELTA Sorriso Uran, Evenepoel padrone



(gias) - La diciassettesima tappa della Vuelta di Spagna, da Aracena a Monasterio de Tentudia di 162 chilometri, è stata conquistata da Rigoberto Uran del team EF Education-EasyPost. La notizia di giornata della gara spagnola è stata però il ritiro di Primož Roglič. Il corridore sloveno del team Jumbo Visma non si è presentato alla partenza da Aracena a causa delle conseguenze della caduta che lo ha visto sfortunato protagonista nel finale della tappa di martedì quando Roglič aveva attaccato a circa tre chilometri dal traguardo con altri quattro corridori. Nella volata finale lo sloveno ha toccato la ruota dell'atleta che lo precedeva ed è caduto rovinosamente riportando diverse ferite. Dopo il ritiro al Tour de France un nuovo stop forzato che il suo team ha commentato così: «Ritrenditi presto, campione! Grazie per tutti i bei momenti di questa Vuelta. Avevi piani ambiziosi per gli ultimi giorni, ma non li hai potuti sfortunatamente svelare». Nella tappa di ieri sono giunti all'arrivo per contendersi la vittoria alcuni corridori componenti la fuga di giornata, ormai una consuetudine per la Vuelta 2022. Un attacco portato nella prima metà gara

da tredici corridori con alcuni nomi importanti come l'attaccante principe di questa Vuelta Marc Soler (UAE Team Emirates), il lussemburghese Bob Jungels (AG2R Citroën Team), il francese Clément Champoussin (AG2R Citroën Team) lo spagnolo Jesus Herrada (Cofidis), il colombiano Rigoberto Uran (EF Education-Easy Post), fazzurro Alessandro De Marchi (Israel-Premier Tech), lo statunitense Lawson Craddock (Team BikeExchange) e per il team Bahrain-Victorious, lo svizzero Gino Mader e il britannico Fred Wright. Il plotone ha lasciato fare, il margine di vantaggio è dilatato e prima dell'ascensione finale c'è stato l'allungo di Craddock che però sulla salita finale è stato raggiunto e superato da quei corridori più adatti alle scalate. Il successo è stato una questione a quattro con Uran che si è imposto su Pacher, Herrada e Soler. Per il colombiano a 35 anni giunge la vittoria in una tappa alla Vuelta che va a completare il tris di successi nelle tappe dei tre grandi giri. Nella classifica generale Remco Evenepoel (foto) è sempre più padrone con 2'01" di margine su Enric Mas e 4'51" su Juan Ayuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CULTURA & SPETTACOLI

I costruttori di castelli e la Via della Seta

I castelli sotto attacco: dalle balestre alla polvere da sparo. Come lo sviluppo dell'arte della guerra ha cambiato la storia dell'architettura? Lo svela "I costruttori di castelli", stasera alle 21.10 su Rai Storia per il ciclo "a.c.d.c." con l'in-

terazione del professor Alessandro Barbero. A seguire, il secondo episodio di "La via della seta", che parte da uno studio tanto singolare quanto illuminante sulla trasmissione dei batteri e delle malattie, che tanta parte hanno nella vita.



# MusiCuvia, una festa

DOMANI Dal clavicordo al jazz: itinerario fra concerti e rarità

**COVID** - È una vera festa della musica quella che interesserà i comuni di Cuvio, Cuvoglio e Azzio a partire da domani fino alla serata di domenica 11, con la lezione concerto del pianista Adalberto Maria Riva. MusiCuvia, la manifestazione che dallo scorso giugno fino al prossimo dicembre coinvolge l'intera Valcuvia, con spettacoli di vari generi musicali, happening e buona cucina, entra nel clou con ospiti di riguardo e il piacere ineluttabile dello stare insieme. Il primo appuntamento è per domani sera (ore 21) nella Chiesa di San Rocco di Cuvoglio, dove si esibirà la clavicembalista svizzera Jovanka Marville, impegnata a presentare uno strumento raro, il clavicordo, con il quale eseguirà musiche di Georg Böhm, Johann Sebastian e Carl Philipp Emanuel Bach, Joseph Haydn e Domenico Scarlatti. Dopo gli studi al Conservatorio di Ginevra e a Zurigo, Marville si è specializzata nella musica barocca e settecentesca, registrando diversi dischi in cui suona dal pianoforte storico al clavicembalo e clavicordo. Sabato 10 settembre alle 17, invece, ci sarà la gustosa opportunità di visitare, ad Azzio, la storica fabbrica di organi Mascioni, fondata da Giacomo nel 1824, e protagonista mondiale dell'arte organaria. «Ringrazio il comune di Azzio per l'impegno e la volontà di dedicare attenzione all'organo, anche chiamando a suonare il maestro Gianluca Libertucci, organista titolare della Basilica di San Pietro. Abbiamo organizzato due turni di 25 persone ciascuno per la visita guidata, che avverrà dalle 17 alle 19 (per prenotare: 347 1493582, ndr) con il racconto

della storia della nostra fabbrica, fondata da Giacomo Mascioni all'epoca diciottenne e poi ingrandita, con la costruzione di un nuovo stabilimento nel 1896, dal nipote Vincenzo», spiega Margherita Gianola Mascioni, a sua volta organista e moglie di Andrea che con il cugino Giorgio è oggi il titolare dell'azienda. «Abbiamo organi in tutto il mondo, da Tokyo a Istanbul, uno dei nostri vanta di lo strumento costruito per la Sala Nervi in Vaticano, dove la ditta Mascioni cura anche la manutenzione degli organi di San Pietro». Sempre sabato, alle 21 alla Chiesa di Sant'An-



Mario Chiodetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Musica e vita di Morricone, una voce racconta

**SOLBIATE ARNO** - Una chitarra, una fisarmonica e un narratore. Il concerto-spettacolo in programma domani sera a Villa Bregana sarà un'occasione per rivivere le emozioni delle colonne sonore di Ennio Morricone (ore 21, ingresso libero). Protagonisti sono il chitarrista varesino Claudio Farinone e il fisarmonicista Fausto Beccalossi, uniti da un lungo sodalizio musicale, accanto alla voce narrante di Alessandro De Rosa (nella foto), autore di una biografia-intervista del compositore romano scomparso nel 2020, pubblicata da Mondadori, Ennio Morricone. Inseguendo quel suono: la mia musica, la mia vita. Convegno con Alessandro De Rosa. Ne abbiamo parlato proprio con Farinone. Come sarà il concerto? «Sarà uno spettacolo per musica e voce

narrante, in cui Alessandro De Rosa, musicista e compositore, racconterà alcuni momenti della vita di Morricone, anche attraverso dei video, mentre io e Fausto eseguiamo dei nostri arrangiamenti di una decina di brani del Maestro». Arrangiamenti fedeli o ci sarà spazio per l'improvvisazione? «Improvviseremo soprattutto sulle canzoni, come Se telefonando di Mina, la quale, come non molti in realtà sanno, è stata scritta proprio da Morricone. Negli altri casi si tratta di arrangiamenti fedeli all'originale nei temi e più liberi per quanto riguarda il timbro. Proprio il timbro, del resto, era un parametro importante nelle musiche da film di Morricone: pensiamo, per esempio, all'uso del clavicembalo nei film western». La musica film è stata finalmente do-



Luca Segalà  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Onoranze funebri**  
*Lucchetto*  
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 25  
VARESE - Viale Borsari, 153 - tel./fax 0332 428 220  
OPERANTI OLVINOQUE - SERVIZIO 24 ORE  
CAMERE ARDENTI PRIVATE

L'ARTE SECONDO RADINI TEDESCHI

## «No ai ri-nascimenti a buon prezzo»

**VARESE** - (ma. ch.) Ossimori dell'anima tra luce e ombra, la mostra della pittrice Carla Pugliano in alto alla Location Camponovo del Sacro Monte prosegue, domani alle 18, con l'intervento del critico e storico dell'arte Daniele Radini Tedeschi (nella foto), esperto di arte barocca, autore di monografie su Caravaggio e Sodoma e direttore editoriale dell'Atlante dell'Arte Contemporanea De Agostini. Nato a Roma nel 1966, volto noto di trasmissioni televisive culturali, risponde a Prealpina sulla pittura figurativa e sull'arte di Carla Pugliano. **Lei sostiene che sia arrivato il momento di parlare di una "riqualificazione culturale", tornando a sottolineare il primato della Bellezza. Giuseppe Verdi diceva: «Torniamo all'antico, sarà un progresso», è d'accordo?** «Occorre attuare una vera e propria "restaurazione" anziché "ri-nascimenti a buon prezzo" perché la nascita implica anche errori di gioventù e gli errori rimandano ad altro tempo che attualmente non possiamo permetterci. Bisogna recuperare, con la coscienza moderna e matura, un passato importante, dal peso significativo. La frase di Verdi è emblematica, perché affermava proprio questo concetto, ovvero di ritorno e non di rinascita». **Oggi i pittori non disegnano quasi più, il figurativo è visto come vecchio e superato. Cosa fare per invertire la tendenza?** «Più che il solo figurativo, oggi è malvisto proprio il quadro inteso come tela appesa al muro, peggio che mai se corredata da una cornice. Figurativo o astratto, il quadro sembra sempre colpevole. Senza volgere a visioni nostalgiche credo sia utile recuperare un dialogo diretto tra arte e storia, non vedendo la tradizione come un insieme di resti archeologici ma come una sorta di paradigma evolutivo». **Il mercato dell'arte è mosso dalla politica, dalle mode, dai galleristi e da critici spesso compiacenti, c'è improvvisazione e dilettantismo: speranza per un cambiamento?** «Quanto al mercato dell'arte sono fiducioso: c'è ancora speranza per un miglioramento». **Lei interverrà al Sacro Monte: cosa? La colpa della pittura di Carla Pugliano?** «L'universo femminile è colto dalla pittrice con profonda attenzione e sensibilità, quasi a voler rendere emblematica una condizione di fragilità oggi così diffusa, soprattutto tra i più giovani. A Pugliano più che interessare la scena, la vicenda o il soggetto preme trattare uno stato d'animo quale la scabuzine, l'abbardono, la restituzi». **Pugliano privilegia il nudo e la figura umana, ricorrendo spesso al mito: una strada percorribile per sovvertire lo status quo nell'arte?** «La mitologia potrebbe essere una giusta metafora per riassetare i valori ormai totalmente perduti ma, vista la situazione, occorrerà scomodare tutto l'Olimpo, il Parnaso, le deità marine e addirittura richiamare i titani...».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

